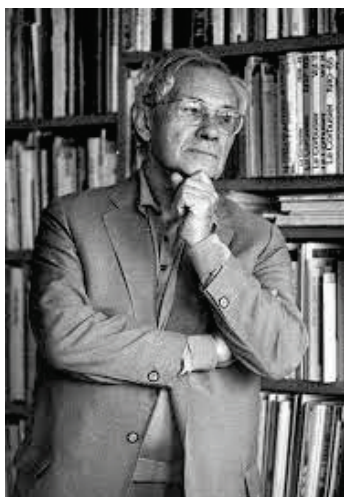


MAX BILL FONDATORE DEL CONCRETISMO

Alessandro Giuriati



Artista estremamente poliedrico, riesce nella sua lunga carriera a coniugare tutte le arti visive esistenti, passando dall'architettura al design, dalla pittura alla grafica e alla scultura. In più, si dimostra anche un valido teorico per tutte le forme d'arte di cui si occupa.

Nato il 22 dicembre 1908 in Svizzera a Wintherthur, nel Cantone di lingua tedesca di Zurigo, studia la lavorazione dell'argento presso la Scuola Artigiana (Kunstgewerbeschule) di Zurigo tra il 1924 e il 1927.

Successivamente inizia a frequentare il Bauhaus di Dessau, in Germania, dove dal 1927 al 1929 ha come insegnanti artisti come Vasilij Kandinskij, Paul Klee, Walter Gropius e Oskar Schlemmer, esperienza che contribuisce alla formazione del suo approccio funzionalista alla progettazione del manufatto.

Negli anni '30 partecipa alle attività del gruppo parigino "Abstraction - Création" ed inizia ad esporre le prime sculture alla Triennale di Milano.

Dal 1937 è uno dei promotori di "Allianz", associazione dei moderni artisti svizzeri, al cui interno sorge il movimento "Zürcher Konkrete" (Concretismo di Zurigo), che tende a proporre opere in cui i colori e gli elementi geometrici fondamentali (i quadrati, i rettangoli, le linee) sono organizzati in una serializzazione ottenuta dalla ripetizione oggettiva e matematica dei singoli moduli di cui sono composti.

Nello stesso anno partecipa al V CIAM (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne) in cui, rappresentando il meglio dell'arte svizzera del tempo, si confronta e rafforza amicizia e collaborazioni con Le Corbusier, Ludwig Mies Van Der Rohe, Piet Mondrian, Hans Arp, Max Ernst, Charles Eames, Georges Vantongerloo.

Dagli anni '50 è considerato il più importante esponente del design svizzero e dell'arte concreta, con i suoi studi sui caratteri tipografici e sull'industrial design, contraddistinti significativamente da estrema chiarezza e ricerca delle proporzioni. La sua idea è di creare forme che siano la perfetta rappresentazione della nuova fisica del XX secolo, perché la scienza della forma possa essere compresa dai sensi. L'elemento fondamentale e caratterizzante della forma degli oggetti permette la percezione di una comprensione universale del messaggio espresso: la chiarezza dei rapporti matematici su cui è basata la progettazione dei prodotti riesce in questo modo ad esprimere totalmente la purezza formale ed estetica in modo assolutamente concreto.

Da questo punto di vista si può considerare Max Bill non un razionalista, ma un fenomenologo, l'artista che intende l'incarnazione come la più alta espressione di un'arte concreta. Da qui si pone come naturale interprete della prosecuzione ed evoluzione dei concetti assimilate al Bauhaus con un superamento delle teorie nella definizione della forma-prodotto nell'industrial design.

Tra gli oggetti da lui progettati e diventati iconici, si ricordano la macchina da scrivere "Patria" del 1944, la sedia e il tavolo a tre gambe del 1949 e, naturalmente gli orologi frutto della collaborazione con l'azienda orologiera tedesca Junghans: a partire dal 1951 con l'orologio a muro da cucina con timer, al modello sempre a muro da ufficio del 1961, oltre agli orologi da polso prodotti dal 1956 al 1962. Una particolarità: gli orologi da polso sono ancora oggi presenti con il nome "Max Bill" a catalogo nella produzione Junghans, aggiornati agli standard di produzione moderni, ma ancora con il suo design e la sua firma incisa sul fondello.

Come grafico progetta logotipi, marchi, manifesti pubblicitari, tra cui quello delle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972.

Opera sua è anche il progetto di impaginazione dell'Opera Completa di Le Corbusier, ancora oggi a catalogo e acquistabile nelle librerie specializzate.

Il suo impegno nella didattica inizia negli anni '40 alla Scuola d'Arte di Zurigo, proseguendo alla Scuola di Design di Ulm che abbraccia le sue teorie sul formalismo geometrico. A questo riguardo progetta nel 1954 appositamente per l'istituto uno sgabello minimalista chiamato Ulmer Hocker che può essere utilizzato dagli studenti sia come seduta che come porta-libri. Poi è professore alla Staatliche Hochschule für Bildende Künste di Amburgo, membro associato della Reale Accademia Fiamminga di Scienze, Letteratura e Belle arti di Bruxelles così come dell'accademia delle arti di Berlino. All'insegnamento affianca un'intensa e costante partecipazione a conferenze e simposi in tutto il mondo, così come la pubblicazione di testi e trattati capaci di influenzare per anni anche le generazioni successive a tema architettura, design e grafica.

Nella pittura si esprime sempre con impostazioni molto geometriche e utilizzando colori primari. Anche se a prima vista le sue composizioni potrebbero sembrare una ripetizione di concetti tipici dell'arte astratta, il suo "astrattismo concreto", in realtà presenta al suo interno una profonda versatilità che viene completamente trasmessa dalle tele. La ricerca di colori stesi nel modo più omogeneo possibile lo spingono ad utilizzare in prevalenza la spatola, che permette una stesura molto liscia, per raggiungere una perfezione formale di estrema raffinatezza.

Si spegne a Berlino per complicazioni a seguito di un infarto il 9 dicembre 1994.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it